

## **REFERENTI DI CASA RICCARDI:**

### **RICCARDO ROMOLO 1558 – 1612**

Primo collezionista della famiglia Riccardi, appassionato di libri, antichità, pitture, pietre dure e gemme; collezionò anche dipinti di scuola veneta, vincolò la collezione, descritta nell'inventario del 1612 ASF, Fondo Riccardi 258, alla residenza di Gualfonda.

### **GABBRIELLO 1606 – 1675**

Nipote di Riccardo Romolo, fu ambasciatore granducale a Roma, dopo aver acquistato il palazzo di via Larga dai Medici nel 1659, si dedicò ai lavori di ampliamento e sistemazione, arricchì la collezione iniziata da Riccardo Romolo con opere di artisti contemporanei, come è testimoniato dal confronto tra l'inventario del 1612 e quelli del 1676 e 1677 ASF, Fondo Riccardi 264, 267.

### **FRANCESCO 1648 – 1719**

Nipote di Gabbriello, figlio di Cosimo, collezionista e appassionato di restauro, fu Guardaroba maggiore del granduca Cosimo III. Ottenne che Cosimo II promulgasse il *motuproprio* che liberava dal vincolo testamentario, imposto da Riccardo Romolo ASF, Fondo Mannelli Galilei Riccardi 294, affinché con Francesco Riccardi le raccolte giungessero nel palazzo di via Larga. Il marchese Francesco Riccardi è documentato come vivace acquirente di stampe ASF, Fondo Riccardi 131, in parte esposte in cornice come attesta l'inventario del 1715 ASF, Fondo Riccardi 272. Soggiornò a lungo a Roma, mandato in esilio forzato dal 1699 al 1706 per i contrasti con il gran principe Ferdinando I de' Medici. Nel 1670 si sposò con Cassandra Capponi e nel 1688 ne ereditò la collezione paterna, ricca di pitture e libri. Grazie ai suoi numerosi viaggi all'estero, compiuti tra il 1665 e il 1669, frequentò le principali corti non solo italiane guidato da Alessandro Segni, e visitò le biblioteche pubbliche e private tra cui quelle di Venezia, Parigi, Amburgo, Torino; tali esperienze lo portarono ad arricchire la collezione dei dipinti con opere dei più noti artisti fiamminghi.

### **VINCENZO 1704 – 1752**

Figlio di Cosimo, erede di Francesco, fu grande collezionista, come attestano l'inventario e le diverse note d'acquisto di dipinti del 1752 ASF, Fondo Riccardi 276, testimoni dell'incremento non solo della pinacoteca, ma anche della raccolta di materiali grafici e opera a stampa. Privilegiò il settore dell'antiquaria, riservando una particolare predilezione per i repertori illustrati, inoltre acquistò vedute di scuola veneta, avvicinandosi alle scelte di un'importante collezione del tempo, quella del fiorentino Francesco Maria Niccolò Gabburri.

### **GABBRIELLO 1705 – 1798**

Fu principale fautore dei nuovi incrementi alle collezioni, oltre ad aver acquistato il patronato per la cappella Brancacci, recuperò dal mercato la libreria ed il museo che da Vincenzo era passata al figlio di questi, Giuseppe. Dopo Francesco fu il più vivace e appassionato collettore di libri, acquisì i testi del Salvini, di Nicodemo Tranchellini, ricevette in dono quelli di Giuseppe e Benedetto Averani. La bibliofilia lo indusse a ricercare le più importanti opere impresse nei principali centri europei, come documenta il manoscritto 3589 della Biblioteca Riccardiana, dove sono conservati appunti di spese tenute da Gabbriello tra il 1780 ed il 1793. Profondamente coinvolto nella cura per la biblioteca, si servì di Giuseppe Pagani per omologare le legature dei tomi affinché il loro aspetto non risultasse dissonante nelle preziose scaffalature, dimostrando una precoce sensibilità all'oggetto-libro ASF, Fondo Riccardi 237 e 270, 276.

### **BERNARDINO 1708 – 1776**

Ultimo figlio di Cosimo, acquistò manoscritti, incunaboli e si distinse per l'interesse verso la raccolta di ritratti di uomini illustri.

**GIUSEPPE 1744 – 1798**

Nipote di Gabbriello e di Bernardino. Con lui iniziò la dispersione della collezione di grafica e in seguito degli altri beni di famiglia. Nel 1811, in dieci sedute svoltesi dal 4 gennaio al 4 febbraio, avvenne la vendita del patrimonio ASF, Fondo Riccardi 279.